

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . .	1. 20
>    semestre . . . . .	11
>    trimestre . . . . .	5
>    mese . . . . .	2
Estero: anno . . . . .	1. 92
>    semestre . . . . .	17
>    trimestre . . . . .	9
Le associazioni non dividono al fatto di Udine.	
Una copia in tutto il Regno e estero 5 — Arretrato cost. 15.	

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni o per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## UN PLEBISCITO.

Il Cristo da oltre quaranta secoli promesso ed in mille modi vaticinato dai Profeti inspirati dal Signore ed aspettato desiderato pure dalla stessa razionale filosofia del paganesimo, era comparso al mondo per insegnare nel modo più inestimabile e sublime quella religione d'amore per gli stessi uomini, quella dottrina che non poteva insegnare che un Dio fatto uomo per redimerne l'uomo.

I Magi dall'Oriente e Simeone insegnavano ai principi ed ai sacerdoti del giudaismo come in Betlemme avessero avuto compimento e la promessa fatta da Dio fin dalla prima caduta dell'uomo, e le tante profezie da Isaia a Daniele e da Osea a Malachia. Ma la furibonda gelosia acceseva il tiranno Erode, e ne venne l'immancabile strage degli innocenti, senza che il Cristo perisse come il superbo tiranno voleva.

Il Battista riconfermava la comparsa già fatta nel mondo, di Colui che solo toglie i peccati; e l'Agnello Divino provò la sua esistenza quaggiù e con la sua dottrina e coi suoi miracoli, di cui il primo in Cana per segnalare la venerazione dovuta al primo anello della catena sociale, alla santità del matrimonio ch' Egli confermò sacro col suo stesso intervento a quelle nozze, dove convertì l'acqua in vino.

E in tutta la Galilea manifestò il Cristo la sua divina missione e potenza, sia annunciando il regno di Dio, sia liberando e guarendo ed oppressi ed infermi.

Dalla vetta della montagna predico il gran sermone che compendia la sua dottrina ed il suo Vangelo. Disse beati i poveri e gli afflitti, disse soave la lacrima del pentito, disse santo l'amore della giustizia, e benedetto l'esercizio della pietà; predicò la delizia sacra della pace, la sublimità della purezza del cuore, la nobiltà nel disprezzo delle dovizie e degli onori, e l'angelica rassegnazione nei patimenti e nelle persecuzioni. Condannò e maledisse l'ipocrisia, e raccomandò e benedisse la carità e la preghiera.

Forni egli stesso la formula dell'orazione domenicale che quotidiana il credente innalza al Padre di tutti.

Non soggetto alla legge, volle osservata la legge e pagò il tributo; fece la Pasqua, e fu quando, con un miracolo che in sé include mille miracoli di umiltà e di amore e di onnipotenza divina donava tutto il suo corpo, tutto il suo sangue in cibo e bevanda all'umana famiglia, fu allora che l'avarizia e la gelosia insieme congiunte lo condannarono a morte, ed apprezzarono quel plebiscito che trasse al patibolo il giusto, e proscioglie il reo più mascalzone.

Abbiamo di volo toccato la vita del Cristo: che aveva fatto Egli di male per venir condannato?

Erode non lo seppe dire; Pilato l'ignorava pure; e il popolo? Oh, il popolo ch'era stato testimone di tutta la vita di Cristo, non avrebbe potuto testificare di lui se

non ch' Egli era uomo giusto, e che andava per le vie beneficiando tutti. Ed il popolo non s'obbligato né da invidiosi né da egoisti né da avari, pochi giorni innanzi all'orrendo Delicidio, aveva gridato osanna al figliuolo di Davide e voleva farselo suo Re.

Ma lo stesso popolo, pochi giorni dopo gli osanna, compreso dal braccio dei nemici di Cristo, gridò il tremendo *Crucifige*, quel *Crucifige* che Erode voleva, ma non osava imporre, quel *Crucifige* che Pilate permise, dichiarandosi innocente del sangue del Giusto mentre allo stesso Giusto per vigliaccheria la più stomachevole, per umano riguardo, accecava barbaramente le pene, consegnandole alle turbe perché lo flagellassero!!!

Ma chi potrebbe gridare *viva il plebiscito* dopo l'orribile *Crucifige* gridato da un popolo tanto beneficiato dal Cristo? Gli Erodi dei nostri giorni? — Oh, ma fu molto infelice la fine di Erode! — I Pilati moderni? — Ab, i Pilati moderni soltanto ed i ciechi Erodi possono tenere in conto un voto del popolo, intendiamoci bene, di quelle turbe, ch'essi chiamano popolo, e che altro non sono se non un branco di compri schiavuzzatori usciti pur troppo dalle file del popolo per combattere la fede, per offendere la religione per uccidere la giustizia.

## La Croce e lo Stato odierno

La pompa solenne con cui suol si eseguire al palazzo di Corte a Vienna la grande cerimonia della Risurrezione nel sabato santo, col' intervento dell'Imperatore e di tutta la famiglia imperiale, porge occasione al corrispondente viennese del *Cittadino* di Brescia per fare alcune serie di considerazioni e confronti che ci sembrano opportunissimi in questi sauti giorni di mestizia. Li sottoponiamo quindi all'attenzione dei lettori del *Cittadino Italiano*, facendoli seguire dalla descrizione, che fa lo stesso corrispondente della cerimonia suaccennata.

Allorquando Costantino moveva verso l'Italia contro Massenzio, tutto l'esercito vide, sopra del sole, uno splendore in forma di croce, dove leggevansi: *In hoc signo vinces!* Dappoi in sogno esso imperatore fu avvertito che adottasse la croce per insegnare; ond' egli fece farne una col monogramma di Cristo e la attaccò al labaro, cioè allo standardo imperiale, invece degli dei che sollevano portarsi innanzi alle legioni. Dall'obbrobrio del Golgota passava dunque la croce — segno di fede, non più di follia — a guidare gli eserciti, e presto esizioso passava a sfogliare in fronte ai re, aprendo una nuova civiltà. Essa, la croce, vi sfogliava tuttora, campeggiando in alto sulla corona; ma se non è più follia, è anarmonismo.

Dal di che lo Stato si fece ateo o divinizzato sè stesso, anche i re cessarono di rendere omaggio pubblico alla croce ed a Cristo: per i popoli andò perduto l'ampio efficacissimo del potere che si univa dinanzi a Colui per cui solo si regna ed impone; a Colui, di cui ogni sovrano non è che *minister in bonis*; e fatto col quale un principe, meglio che non con qualsiasi più elucubrato paragrafo di costituzione politica, attesta di riconoscere dinanzi al Supremo Signore del creato l'ugualanza delle creature umane, quest'atto scomparve dagli usi e dai ceremoniali delle corti.

Ma non dappertutto.

Il nuovo paganesimo del Dio-Stato passò anche alle porte dell'Austria, il soffice della miscredenza tentò penetrarvi, ma trovò un ostacolo inconfondibile nella fede e nella pietà dei popoli e del monarca, che di ambo questi virtù è splendido esempio.

« Quelli che pretendono — scrive San Pietro Agostino — la dottrina di Cristo contro quella alla repubblica, ci diano un esercito composto di soldati quali essa dottrina li vuole; ci diano magistrati provinciali, mariti, spose, genitori, figli, padroni, schiavi, re, giudici, debitori, esattori, quali la legge di Cristo comanda che siano; e allora vedremo chi esserà dire che essa è nemica della repubblica; chi si esiterà a riconoscere quanto la salvezza dello Stato sarebbe meglio assicurata qualora si ascoltasse alle nostre esortazioni. »

Questo, che è un avviso ed un pregetto insieme, il quale vorrebbe essere altamente proclamato e ripetuto negli Stati più moderni, travagliati da tante sette imposte ed assassine, è ancora il fondamento delle nostre istituzioni sociali e politiche. Ed è di conformità ad essi principii che « noi esiste sempre un vescovo ed un gerarca ecclesiastico per l'esercito, e quale bandiere splende la Vergine Immacolata ed al soldato non è tolta l'obbligazione dei doveri religiosi, ed alla vigilia della battaglia si vedono — come si può ammirare nelle ultime fazioni guerregliose della Bosnia — spettacolo solenne e commovente — ufficiali e gregari, proni l'uno dopo l'altro dinanzi al cappellano, nel silenzio della notte implorano l'assoluzione di loro colpe ed il conforto del pane celeste. »

E con esempio precede sempre l'importante e la famiglia imperiale. Così nel giorno di sabato prossimo tutta Vienna recorre alla grande cerimonia della Risurrezione nel palazzo di corte. Essa ha luogo alle 4 pomerid. partendo la processione coll'Augustissimo Sacramento dalla cappella imperiale, traversando le gallerie scendendo nel gran piazzale interno del palazzo, di cui fa il giro, per rientrare alla cappella per la porta e corte detta degli Svizzeri. Precedono tutti i cavalieri, comendatori, e gran croci, degli ordini austriaci, i ciambellani, i consiglieri intimi, ognuno in grande uniforme di gala e portando un cero; segue una banda musicale, la cappella di corte, il clero. Dietro al baldacchino, l'imperatore in gran uniforme di maresciallo, a capo scoperto e con cero in mano, poi tutti gli arciduchi, i ministri, i digiuntari della corona. Tempo permettendo, vi prende parte anche l'imperatrice colle arciduchesse e dame di corte. La processione è fiancheggiata dalla guardia del corpo dei Trabani, dalla guardia del corpo tedeschi degli Arcieri, dalla guardia del corpo ungherese, e dalla guardia del corpo a cavallo, nei loro stendardi e ricchissimi uniformi di parata. Intorno al baldacchino procedono ventiquattro paggi di corte, in costume Luigi XV, portando torce. Sul piazzale intorno del palazzo fanno allo quattro battaglioni di linea, con tutti i generali ed il corpo degli ufficiali dell'esercito attivo e della riserva. Sul piazzale esterno prende posto un battaglione con musica, il quale fa le salve ai punti principali della cerimonia.

Il concorso di popolo è immenso e potete immaginari qual profondo effetto faccia sugli animi la vista dell'Imperatore, circondato da tutto lo splendore della corte e da tutti i segni della maggior altezza e potenza in terra, seguire dimesso a capo nudo, come l'ultimo e più umile dei suditi, il sacerdote che porta il Dio Unnato.

« Oh, perché non ci è dato ugual spettacolo in tutti i paesi cristiani!

## BISMARCK E TUNISI

Il *Figaro* aveva affermato che il generale Pitti capo della cava militare del

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di tiga centesimi 50 — In testa pagina dopo la fine del Gettone centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno rbiasci di prezzo. Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I mancanti non si restituiscono. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

Presidente della Repubblica francese quando fa a rappresentare il signor Grévy al funerali dello Czar ebbe un colloquio con Bismarck nel quale il Principe Caccielliere si era espresso così, a proposito della questione tunisina.

« Ravvi nel temperamento dei francesi il bisogno di avere ogni dieci anni un movimento di espansione al di fuori. Questa volta è verso gli Stati barbareschi. Noi non ne siamo dispiaciuti. È un peggio di pace per l'Europa, da cui non avete nulla a temere. L'Inghilterra non dirà nulla, l'Italia si limiterà a gridare; ella non può nulla, perché voi l'avete in mano col bisogno che essa ha del vostro mercato. State tranquilli; non dovete temere alcuna complicazione. »

Paro che questa coavversazione, che del resto non peccava d'inverosimiglianza, non fosse destinata alla pubblicità; oppure il dottor generale si è affrettato a scrivere al Direttore del *Figaro* la seguente lettera che certamente poco viene a togliere alla sostanza di quel colloquio:

« Signor Direttore,

« Il signor Ernesto Dandolo non è stato informato esattamente sul compito che mi attribuisce nel suo racconto di questa mattina. Io non ho autorizzato né poteva autorizzare alcuno a riprodurre le conversazioni che ho potuto avere a Berlino. La sola cosa che mi sarebbe stato permesso di affermare si è che le impressioni riportate per ciò che riguarda le relazioni fra i due paesi sono assolutamente favorevoli. Vogliate gradire ecc. »

Gen. Pitti ».

Un telegramma particolare da Vienna, in data di ieri, dice: La Germania non ha ancora espresso ufficialmente alcun giudizio sul contegno della Francia riguardo a Tunisi.

Il governo tedesco desidera intanto di vedere come funziona in pratica l'ordinamento dell'esercito francese ed ha manifestato interesse a farci fare perciò alla Francia. Esso avrà così un dato pratico che mancherà alla Francia per quanto riguarda la Germania. Ma, questo constatato, dobbiamo molti riserve sul progetto che seguirà poicessi la Germania rimetterà la Francia nella questione di Tunisi.

« A illustrazione di questo telegramma, di cui non occorre rilevarne l'importanza, crediamo opportuno riprodurre dall'ufficiale *Fredenblatt* di Vienna le seguenti parole con le quali si riferisce un articolo sulla questione tunisina:

Il modo con cui vennero mobilitizzati 20 mila uomini ha nocciato al prestigio dell'esercito francese. L'amministrazione e la direzione dell'esercito sembra non abbiano nulla imparato, e nulla dimenticato in questi dieci anni di raccoltoamento che sono passati. »

Anche altri giornali di Vienna si esprimono nello stesso modo.

Un dispaccio da Parigi dice che questi giudizi della stampa vienesse fecero colta cattivissima impressione.

## In caso di guerra

Le potenze hanno previsto la eventuale di una guerra fra la Grecia e la Turchia. In questo caso esse sarebbero pienamente d'accordo sopra questi punti:

1. Impedire alla flotta turca di fare anche una semplice dimostrazione davanti al Pireo, di bombardare qualsiasi punto del litorale greco o di farvi sbucchi di truppe pur lasciando libera la marina turca di respingere gli attacchi della marina ellenica, la quale del resto è pochissimo formidabile;

2. Per terra i turchi condurranno la campagna a modo loro, riservandosi le grandi potenze d'intervenire, qualora lo

oro armi erano vittoriose, prima che essi giungano in Atene, alla quale non si potranno avvicinare se non come i russi si sono avvicinati a Costantinopoli;

3. Protettendo le grandi potenze la capitale della Grecia, e non essendo d'altra parte giusto che i turchi non debbano ritrarre qualche frutto dalla loro vittoria, esse non si opporranno a che il governo greco sia nel trattato di pace condannato a pagare le spese di guerra, mentre i costi dei due stati rimarrebbero i medesimi.

### Nefandità permessa in Roma

Il *Corriere Mercantile* di Genova in capo al suo numero dell'11 aprile, compreso di giusto sfoggio, scrive le seguenti parole: « Le pubblicazioni oscene, o, per dirla con termine moderno, pornografiche, cominciano a propagarsi in Italia, merce la inqualificabile tolleranza delle autorità governative. Già abbiamo dovuto lamentare la pubblicazione di giornali con caricature oscene, i quali sono esposti nelle vetrine dei rivenditori con gravissimo scandalo dei ragazzi e della gioventù; oggi ci capita sott'occhio il programma d'una specie di *Biblioteca degli adulti*, che sta per pubblicarsi in Roma, e che sotto il velame della scienza medica e chirurgica tende a divulgare i libri più osceni che conti la letteratura nostrana e straniera. A qualche libro di scienza si uniscono i poemetti d'Ovidio, del Marino, del Fraenster, del Casti ed altri di tal genere. Non abbiamo bisogno di mostrare il danno morale che siffatte pubblicazioni sono destinate a produrre nella gioventù italiana, ove le autorità governative non prendano energiche misure per impedire si sconce pubblicazioni. »

### PER DIFESA

Sotto questo titolo leggiamo nel *Veridico* quanto segue:

« Il sacerdote dott. Don Davide Albertario, vittima d'una calunnia, aggredito da quasi tutti i giornali liberali d'Italia, ha da ben più di un mese incaricato un personaggio, superiore ad ogni eccezione, di fornire un'autorile giurìa d'onore, che esaminasse nelle forme e colle norme le più scrupolosamente giuridiche, le accuse mosse contro di lui e decideesse. In seguito a tale decisione che si sta prendendo in Milano, e che farà nota la di lui innocenza, egli procederà contro i giornali che pensavano di colpire non tanto lui, quanto il suo giornale e la causa che difende.

L'avviso del *Veridico* può servire tanto per giornali liberali, quanto per certi altri giornali che non si sa precisamente cosa siano, ma che si sono compiacimenti di pubblicare certe corrispondenze contro il sacerdote Albertario.

### Processo degli assassini dello Czar

#### ATTO D'ACCUSA

(Vedi N. 84, 85, 86)

Pare che Russakoff fosse amico di Scheleboff, il quale fu impiccato l'anno scorso in fortezza per complicità nei vari attentati contro l'Imperatore; questi suoi rapporti lo compromisero colla Polizia, ed egli fu costretto a nascondersi sotto il nome di Glazoff ed a servirsi di un passaporto falso. Prima che prendesse parte attiva al nichilismo, Scheleboff gli disse che il partito aveva grandissimo bisogno di denari, e Russakoff essendosi fatto anticipare cinque mesi d'assegnamento, dette al suo mentore cinquanta rubli. Egli lavorava molto alla Scuola delle miniere e conduceva vita modesta. La mattina del 13, contro il solito, fu visto di buonissimo umore, e quando la padrona di casa gli domandò ove andasse così di buon'ora, egli rispose allegramente: « A lavorare. » Avendo la donna osservato che era domenica, Russakoff riprese: « Vado da un amico, è lo stesso. »

Scheleboff, descritto da Goldemberg come uomo molto intelligente e molto simpatico, confessò di aver partecipato agli atti dei Nihilisti, dichiarò di aver servito la causa dell'emancipazione popolare e di avere appartenuto al partito del *Narodnaya Wolja*, il quale riteveva che la distinzione dei governanti fosse uno dei mezzi da adoperarsi in una lotta energica per raggiungere i

fini rivoluzionari. In qualità di agente di terzo grado, vale a dire d'uomo nel quale il Comitato esecutivo aveva piena fiducia, egli ricevè da questo l'incarico di organizzare un nuovo attentato contro la vita dello Czar. Tra quarantasette uomini i quali risposero all'appello come disposti ad eseguirlo, egli scelse Russakoff e gli altri. Il 14 marzo il detenuto inviò una lettera al procuratore nella quale confessava di essere attualmente complice di Russakoff e chiedeva di esser compreso nel processo. Più volte attento alla vita dell'Imperatore e fu semplice caso se questa volta non prese parte personalmente all'assassinio. Scheleboff fece gli elogi di Russakoff ed espresse il timore che il governo in mancanza di prove evidenti contro lui stesso, veterano rivoluzionario, si occupasse più tardi della legalità che nella giustizia legale; per evitare questo caso, egli Scheleboff pregava il governo di comprendere lo nell'accusa.

Le deposizioni della Perovskaya confermano pienamente ciò che è stato detto dagli altri accusati, e com'essi essi non fanno mistero delle sue azioni e dei suoi motivi. Nel 1869 ella seguì al ginnasio il corso superiore di studi femminili e nell'anno seguente abbandonò la famiglia per diventare maestra del popolo. Nel 1872 si unì ai rivoluzionari e fu più volte arrestata e condannata sotto l'accusa di propaganda. Nel 1873 fu inviata nel governo di Płonne, ma riuscì a fuggire e da quel tempo in poi visse « illegitamente » sotto vari nomi. Quando avvenne l'assassinio essa trovavasi dalla parte opposta del capale e vide ambidue le esplosioni.

Ecco in che modo si unì ai socialisti: essa sperava di promuovere il benessere economico del popolo o di rialzare il livello del suo sviluppo morale ed intellettuale. I membri del partito affiati di rievocare nel popolo l'attività sociale ed il sentimento dei suoi diritti, cominciarono a stabilirsi in varie parti del paese. Quando il governo combatté con misure repressive questo movimento, il partito, dopo molta esitazione, decise d'intraprendere una lotta contro la esistente forma di governo che ad esso sembrava l'ostacolo principale per raggiungere i propri fini. Una numerosa fazione del partito, non approvando la lotta, si staccò. La lotta però fu proseguita ed i ripetuti attentati contro il defunto imperatore furono dovuti alla condizione che egli non avrebbe mai cambiato atteggiamento coi socialisti né fatto alcun mutamento nella politica interna.

#### Udienza del giorno 8 Aprile

##### Interrogatorio degli accusati

I dintorni del palazzo di Giustizia sono invasi dalla folla; ma non si entra che presentando un biglietto firmato dal ministro di grazia e giustizia.

La prima fila di posti riservati è stata graziosamente offerta ai rappresentanti della stampa.

La Sala dello Assisie è tutta costruita in istucco bianco. I banchi della Corte sono coperti di stoffa rossa. Undici poltrone aspettano i giudici.

Su di una piccola tavola in mezzo, si vedono i pezzi di prova; valigie, abiti, carte, strumenti da fabbro, ecc. Un piccolo pulpito là vicino è ricoperto di ornamenti religiosi. Due gendarmi colla sciabola sfoderata stanno a destra e a sinistra. Su questo pulpito i testimoni devono prestare giuramento: un papa, un prete cattolico, un pastore protestante sono presenti, sempre pronti a ricevere questo giuramento secondo il rito al quale appartengono i testimoni.

Nella sala, fra le altre notabilità, c'è il principe di Oldenbourg, il principe di Sassonia Ottembourg, il generale Miloutine ministro della guerra, il conte di Nesselrode, molti generali e altri funzionari, tutti in grande uniforme.

Il banco degli accusati è di due gradini più elevato di quello degli avvocati, a sinistra del procuratore generale.

In fondo, alle spalle della Corte, il ritratto dell'imperatore Alessandro II, di grandezza naturale, circondato da un velo nero.

Alle undici, l'uscire annunzia la Corte composta nel modo seguente:

*Fuchs* presidente.

Judici: i senatori *Pissarew*, *Orlow*, *Sinitsin* e *Belostotski*.

Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale *Muravieff* ed il sostituto procuratore *Postozki*.

Ognuno dei giudici porta l'uniforme della sua carica nella vita pubblica. Dopo

la Corte entrano gli accusati circondati da guardie.

Russakoff, 19 anni, statura bassa, biondo senza barba, vestito di nero.

*Michailoff*, 21 anni, statura oltre la media, biondo vestito di nero.

*Jesse Helfmann*, 26 anni, statura media, occhi neri, naso schiacciato, con capelli pettinati all'indietro. Essa mostra il tipo ebraico ed è abbigliata di nero.

*Kibalschitsch* (figlio di un pope) 27 anni, statura media, capelli castagni, barba corta.

*Scheljaboff*, 30 anni, alto, magro, capelli scuri, barba intera, sopracciglia folte, occhi grigi vivacissimi.

*Perovskaya*, 27 anni, piccola, magra, pallida, fronte alta e stretta, abbigliata di nero.

Davanti agli accusati stanno i difensori *Unkowoski Chartulari*, *Gehrke Gerard*, *Kedrin*; *Scheljaboff* si difenderà da sé.

Dietro ordine del presidente ognuno degli accusati dice il suo nome: Scheljaboff alza la voce e si fa notare per una certa aria di provocazione.

Si dà lettura dell'atto d'accusa. Essa dura due ore.

Quindi incomincia l'interrogatorio degli accusati.

Rysakoff è interrogato per primo.

Parla a voce bassissima. Si capisce che espone i suoi principi rivoluzionari. Riconosce la colpa su Scheljaboff, che lo ascolta attentamente aggrottando le ciglia.

Michailoff risponde nello stesso modo di Rysakoff. Declama sulle sue miserie che lo hanno spinto al nichilismo. Inculpa anche egli Scheljaboff.

Le loro deposizioni corrispondono a quanto è contestato nell'atto d'accusa.

Si procede all'interrogatorio di Scheljaboff.

Scheljaboff. Conviene di avere appartenuto alla *Narodnaja Wolja* e di essere stato agente di terzo grado. Egli possedeva l'intera fiducia del Comitato esecutivo allo scopo di formare la congiura, scopo finale della quale era l'uccisione dello Czar. A questo scopo arruolò dei volontari. Di 47 che si presentarono egli scelse Russakoff come il più fanatico. Egli (Scheljaboff) sarebbe stato impedito di prender parte allo attentato dall'arresto.

Le deposizioni di Goldemberg sepra Scheljaboff constatano la sua intelligenza e la sua febbre d'agitazione. Assieme alla Perovskaya egli prese parte il giorno 18 novembre 1879 all'attentato ferroviario presso Alessandrovsk (Mosca). Egli confessò ugualmente di avere preso parte il 9 febbraio 1879 all'uccisione del principe Kratopkin, nonché di avere assistito al 2 aprile 1879 al Congresso di Lipsia. Alli 15 marzo 1881 dichiarò per iscritto alla procura di Stato la sua complicità nell'attentato e chiese di essere giudicato assieme a Russakoff. Deplorò che il caso gli abbia impedito di prendere parte all'assassinio dello Czar.

Comincia l'interrogatorio di Sofia Perovskaya.

Sofia Perovskaya dichiara essa pure di avere appartenuto al partito della *Narodnaja Wolja* e che prese parte all'attentato. I mezzi le furono forniti dal fondo del partito. Ella abbandonò la casa paterna nel 1879 e divenne maestra. Nel 1872 si associò ai rivoluzionari; fu arrestata parecchie volte e condannata per propaganda politica.

Nel 1873 fu nuovamente arrestata, però fuggì e visse fino al 1880 sotto vari nomi. In quell'epoca abitò sotto il nome di Wojnowa ad Ismaelowsky Polk con una nikilista che si faceva chiamare Sipowicz. Alla fine di settembre la Sipowicz partì e venne ad abitare con lei Scheljaboff.

« La Perovskaya conosceva tutte le deliberazioni del partito ed essa s'informava delle vie per le quali doveva passare lo Imperatore.

Alli 12 marzo andò dalla Jesse Helfmann per combinare i preparativi, specie per ciò riguardava la mina della via Sadowaja dell'esistenza della quale aveva piena conoscenza.

Presso la Helfmann però non furono trattati progetti ed a questo riguardo la Perovskaya rifiuta di dare ragguagli. La Perovskaya portò dalla Helfmann ciò che possedeva. Essa combinò gli appostamenti, dei quali non vuole dire il numero. Consegnò a Russakoff la bomba. Durante l'esplosione essa trovavasi dalla parte opposta del cuneale Caterina e si allontanò dopo la seconda esplosione.

Interrogata delle ragioni del suo operato essa risponde di aver voluto offrire al popolo i mezzi economici per risvegliare nel popolo le idee circa i suoi diritti nella vita sociale (1). Inoltre le misure repressive del governo provocarono in lei la decisione di accettare la lotta e di combattere contro l'arbitrio dello Stato con mezzi di terrore.

La ragione del regicidio fu perchè l'Imperatore non volle mai cambiare le sue opinioni circa il Nihilismo, come pare neppure quelle relative alla politica estera.

Si procede all'interrogatorio di Jesse Helfmann.

Jesse Helfmann nega la sua complicità e ricusa qualsiasi spiegazione.

La sua casa frequentava oltre gli accusati anche Michele Jwanowitch; al suo domicilio fu trovata una tipografia segreta per la *Gazzetta degli Operai* che conteneva un programma per gli operai dei uffici.

La Helfmann distribuiva stampati e suo inquilino Sablio si trasferì nella via Teleschuk.

Interrogatorio di Kibalschitsch.

Kibalschitsch fu dapprima tecnico, poi medico. Egli confessò di essere il tecnico il quale spiegò ai congiurati della Teleschuk la potenza dei proiettili; assisteva alle esperienze dietro il convento Smolik; portò il 13 marzo due bombe alla Helskuanma sperava di più dalla mina della via Sadowaja. Prese parte all'uccisione di Medvedev ed offrì il suo aiuto all'impiccato Krotkowki. Fece conoscenza con Scheljabow nel 1879. Divenne il direttore principale di tutti i progetti nei quali c'entrava la dinanzi; si trasferì a Pietroburgo dopo l'attentato ferroviario di Alessandrovsk (Mosca) e dopo l'attentato abortito di Odessa. L'ultimo attentato era il meglio ponderato. L'imperatore non vi poteva sfuggire. Non partecipò alla costruzione della mina nella via Sadowaja: egli non era che consulente tecnico. Ricusa di nominare i complici della mina.

(Continua)

### Governo e Parlamento

#### Ispezione dei teatri

Leggiamo nella *Riforma*:

Il Ministero dell'interno dirigerà una circolare ai prefetti, per ordinare una straordinaria ispezione in tutti i teatri del regno per verificare se abbiano le necessarie condizioni di sicurezza e di stabilità.

Gli ingegneri capi del genio civile si metteranno a disposizione dei prefetti per eseguire questa visita generale, che dovrà compiersi entro il prossimo mese di maggio.

Sarà ordinata la chiusura di quei teatri, ove nell'epoca prefissa non siano state compiute le opere di riparazione che l'autorità giudicherà indispensabili, per tutelare la vita degli spettatori.

Nella stessa circolare sono indicate le principali norme da osservarsi nella ispezione, e si sommano tutte le cautele che debbono trovarsi nei teatri, per impedire o frenare gli effetti di un disastro o di un falso allarme.

In questa occasione il Ministero reclama l'osservanza delle preselezioni circolari 28 maggio 1876 e 16 febbraio 1876.

#### La Crisi.

In seguito al rifiuto dell'onorevole Cairoli e conseguentemente a quello dell'onorevole Depretis di far parte del nuovo gabinetto, è fallita la combinazione di un ministro di capi. L'on. Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, si recò ieri al Quirinale per riferire a Sua Maestà la difficoltà di costituire un gabinetto composto dei capi della sinistra. Il Re non ha ancora preso alcun'altra decisione.

Due sono le voci che corrono. Secondo la prima rimarrebbe al posto il gabinetto missionario; l'altra accenna ad una combinazione Mancini-Crispi-Nicotera.

L'*Italia* annuncia che l'on. Zanardelli è partito ieri alle ore due pomeridiane per Brescia. Gli si telegraftò tosto scogliandolo di tornare domattina.

Ieri il Re ha concesso a lungo cogli on Cairoli e Depretis.

#### Notizie diverse

Sotto il titolo « Menzogne » il *Diritto scrive*:

« L'Agenzia *Havas* ripete che l'Italia ha dei progetti sulla Tripolitania « che oramai non dissimula più. »

L'*Agenzia Havas* prosegue il suo mestiere di agente provocatore di discordie, con le più assurde e malevoli invenzioni. »

Che siano disposti a lasciarsi prendere anche la Tripolitania? Che ne dice la *Gazzetta Piemontese*?

Lettere private giunte a Cagliari annunciano la partenza del bey di Tunis per i confini algerini.

Il bey sarebbe accompagnato da 700 uomini, e si recherebbe a battere i Kremiri, prima che i francesi si avanzino più oltre.

E' stato fatto invito ufficiale al nostro Governo di mandare a Parigi, per giorno 19 i comissari delegati a rappresentarlo alla conferenza monetaria internazionale.

Giovandosi d'una sentenza della Corte di Roma, la direzione generale del demanio ha diramato una circolare agli uffici dipendenti, per avvertirli che, in conformità della legge 13 settembre 1874, sono indubbiamente soggetti al bollo fino dalla loro origine tutte le perizie, relazioni, piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti.

## ITALIA

**Palermo** Abbiamo da Palermo in data del 19:

Il legno da guerra *Caviddi*, che da un poco aveva stazione nel nostro porto, è partito per ignota destinazione d'ordine del Ministro. In alto mare il comandante aprirà il plico contenente le istruzioni per la sua direzione.

**Verona** — Una riunione di cittadini ha nominato una commissione per riferire sul modo di costituire una Società per l'esercizio di alcune linee nell'interno della città e fuori con la vettura a vapore *Bollèle*.

**Torino** — L'emigrazione continua in proporzioni tali da diventare inquietante. Anche ieri partirono 360 contadini ed operai per la Francia.

## ESTERO

### Inghilterra

Il sig. Gladstone giunto al castello di Hawarden il dì 9 si reed alla mattina della domenica nella chiesa parrocchiale e prese parte alla fucilazione leggendo le lezioni. Molti stranieri assistevano alle cerimonie religiose nella chiesa di Hawarden.

### Russia

Insieme al manifesto allo czar, già da noi in parte pubblicato, i nihilisti hanno indirizzato un proclama all'Europa per spiegare il gesto di morte da loro inflitto ad Alessandro II e far sapere che gli ideali della setta sono l'umanità e la verità!

### DIARIO SACRO

Sabato 16 aprile

Ss. VITTORE e CORONA

## Cose di Casa e Varietà

### Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARVESCO

**Parrocchia di Tricesimo.** — P. Valentino Castellani piev. L. 15 — P. Gio. Batt. Garzoni Vescovo L. 150 — P. Antonio Morandini L. 2 — P. Carlo Carmelotti L. 3 — P. Pier Mantelli L. 2 — P. Valentino Del Fabro L. 2 — P. Francesco Janis L. 1 — P. Francesco Sant L. 1 — P. Luigi Del Fabro L. 1 — Miconi Girolamo c. 20 — N. N. c. 50 — N. N. c. 30 — D. Nicolò Dri L. 1. Totale L. 30,50

L'Economia Spirituale di Malisana L. 2.

**Il Consiglio Provinciale** ultimo mercoledì la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno; e cioè:

Completo la Commissione Provinciale di appello per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile per biennio da 1 agosto 1881 al 31 luglio 1883, nominando a membro effettivo il sig. Gropplaro eo. cav. Giovanni, a membro supplente il sig. Ciconi Beltrame eo. cav. Giovanni, ad ingegnere effettivo il sig. Canciani dott. Vincenzo, ad ingegnere supplente il sig. Chiarantini dott. Antonio.

Votò una riforma al Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e censoriali, addottando per la massima parte le proposte della Commissione riferente, tranne in ciò che riguardava l'istituzione di un ingegnere-ispettore provinciale.

Accolta la proposta della Deputazione di accordare al Comune di Cividale un sus-

sidio annuo di lire 1500 per quella Scuola Tecnica.

Respinse, conformemente alla proposta Deputazione, la domanda del Sindaco di Erito e Casso diretta ad ottenere che quel Comune fosse segregato dalla Provincia di Udine ed aggregato a quella di Belluno.

In conformità alla proposta della Deputazione, respinse la domanda fatta dal Comune di Gemonio per il concorso nella spesa occorrente per il restauro delle tavole di Pomponio Amalteo esistenti presso quel Municipio.

Respinse pure la domanda fatta dal Comune di Cividale perché fosse considerato quale provinciale un tronco di strada nell'interno di quella città.

Approvò la proposta Deputazia di non concorrere con alcuna somma per il conferimento dei premi agli ospitatori della mostra di Milano.

Approvò la restituzione all'ex medico condotto di Talmassous, sig. Da Ponte Luigi della somma di L. 166,92, versata nella Caisse provinciale quale trattenuta per la pensione.

Accordò un sussidio di lire 200 per le Stazioni meteorologiche della Provincia.

Approvò l'ordine del giorno della Deputazione; con cui si proponeva di non consentire al trasferimento della sede Municipale da Montecrelle a Grizzo.

Approvò pure l'altro ordine del giorno con cui proponeva che fosse negata la segregazione della frazione di Chiassotti dal Comune di Mortigliano e l'annessione a quello di Pavie.

Venne differita al prossimo luglio la nomina di un deputato provinciale in sostituzione al rinunciante cav. dott. Giacomo Orsatti.

**Consiglio amministrativo del Monte di Pietà di Udine.**

**Aviso.**

A tutto il giorno 20 maggio p. v. è aperta la iscrizione delle giovani aspiranti alle grazie dotuli che, come il solito, anche quest'anno, il Monte e le Pie Fondazioni annessi estraranno a sorte il giorno della festa della statua a favore di donne povere, di buoni costumi e prossime al matrimonio.

Quelle giovani che, trovandosi in tali condizioni, intendono di aspirare ai benefici delle grazie, si faranno iscrivere presso quest'Ufficio di Segretaria nel termine sopra stabilito, indicando il loro nome e cognome, nonché quello dei genitori, l'età, il luogo di nascita e di attuale domicilio.

Si fa poi avvertenza che non saranno iscritte quelle di età inferiore agli anni dieciotto.

Udine, 9 aprile 1881.

Il Presidente  
MANTICA

Il Segretario  
Gervasoni.

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della Prefettura, n. 27, del 6 aprile contiene:

1. Sette avvisi d'asta dell'Esattoria di Budoia per vendita coatta d'immobili siti in Budoni e Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito di danaro corrispondente per ciascun immobile.

2. 11 avvisi d'asta dell'Esattoria di Polcenigo, per vendita coatta d'immobili siti in Polcenigo. L'asta seguirà il giorno 5 maggio, avvertendo che le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile.

3. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvia, che visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriandi nonché gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del canale di Trivignano, comune di Pradamanu.

4. Avviso della Prefettura di Spilimbergo, riguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Gasparini G. Batt. q. Osvaldo morto in Modun.

5. Avviso della Prefettura di Udine, riguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata dal Mons. Can. Francesco Maria Cernazia decesso in Udine.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

**Bollettino della Questura.**

Il 10 corr. in Aviano per gelosia di donne un contadino di quel luogo in ris-

sa riportò due ferite al capo prodotte con un sasso.

— Anche ieri vennero constatate cinque contravvenzioni agli affittacamere senza licenza.

**Ringraziamento.** La famiglia Comelli, profondamente commossa e riconoscente, porgi i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che confortando in tutti i modi li affitti superati, condissero il loro dolore con dimostrazioni di affettuosa stima per l'amata Estinta e contribuirono a renderne solenni i funerali.

**Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 Aprile 1881.**

	L.	c.	nf.	L.	c.
Frumento	all'Elt.			21	
Grano tutto				12	50
Segala				—	—
Avana				—	—
Sorgorosso				—	—
Lupini				—	—
Fagioli di pianura				13	20
— alpigni				—	—
Orzo brillante				—	—
— in polo				—	—
Miglio				—	—
Lenti				—	—
Saraceno				—	—
Castagno				—	—

### Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6,20 a L. 7,80

### Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2,15 a L. 2,30

### dolce

Carbone 1,85 2,15

6,30 7,10

**Prestito a premi della città di Bari.** Estrazione del 10 aprile 1881.

### Obbligazioni premiate

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
879	5	25000	428	23	150
575	46	3000	430	34	150
610	15	1500	480	61	150
143	90	600	500	91	150
606	16	600	619	10	150
464	12	200	650	90	150
544	80	200	683	94	150
544	89	150	727	68	150
18	59	150	878	86	150
30	3	150	898	60	150
31	51	150	17	7	100
33	24	150	17	59	100
54	76	150	219	23	100
129	89	150	232	9	100
131	48	150	263	70	100
132	67	150	522	60	100
174	86	150	548	63	100
218	18	150	609	19	100
262	76	150	632	4	100
305	12	150	676	83	100
361	73	150	732	99	100
410	23	150	853	55	100
427	26	150			

Le altre 118 obbligazioni sono premiate ciascuna con 50 lire.

**Mercurio e malattie segrete.** Lo specifico delle malattie segrete è il mercurio: così almeno pensano i più. Ma quanti gravi danni produce il suo uso! Quante circospezioni per propria, per adattarlo, per depurarlo l'organismo dopo la sua propulsione! Guarisce le malattie segrete, cosa le guarisce talvolta, ma vi resta agli indirizzi i suoi effetti letali superano i mali del sudore, lo dicono i duci iudici. Lo Siroppe di Parigi del Mazzolini che si vende in Roma in via delle Quattro Fontane, num. 18, guarisce le malattie segrete e non contiene neppure un atomo di mercurio anzi corregge mirabilmente i suoi effetti prodotti da quel terribile rimedio senza punto alterare l'organismo.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chiamico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmaci di Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia, e L. 5 la mezza.

N.B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25 e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. — Venezia Farmacia Büttner alla Croce di Malta.

## ULTIME NOTIZIE

### L'affare di Tunisi

Il *Temps* afferma aver il governo francese risposto al bey di non poter cangiare nulla nelle disposizioni prese. Il governo farebbe ricadere sul bey la responsabilità d'una resistenza armata.

Il bey ha replicato mantenendo la protesta contro l'invasione dei suoi Stati. Dice che le sue truppe non assaliranno i Francesi; però non potranno impedire alle tribù che si difendano.

Per iniziativa del console Macciò tutti i consoli europei residenti in Tunisi si sono riuniti presso Roustan, console anziano, per

accordarsi sulle precauzioni da prendere per proteggere i loro connazionali.

— *Le France* annuncia essersi esposto il Corano nelle Moschee della Tunisia, il che suoi farsi solamente quando si proclama la guerra santa.

— Il *National* afferma che i Comiri sono armati di fucili Martini.

I generali cui è affidato il comando della spedizione, si sono riuniti a Boua per prendere le ultime disposizioni.

— Il *Telegraphe* dice che il piano della campagna contro i Comiri è di circondarli a tramontana ed a mezzogiorno con due corpi di spedizione che tenderanno ad uoirsi. Se si proclamerà il protettorato francese sulla Tunisia le ostilità saranno subito sparse.

La *Liberté* dice che la situazione costrengerebbe la Francia ad imporre a qualunque costo il suo protettorato su Tunisi.

— *La France* dice: Noi siamo amici dell'Italia, e lo siamo stati sempre. Le contese tra la Francia e l'Italia sarebbero lotte di famiglia. Ciò non di meno prima d'insorgere i Comiri l'esercito dovrebbe occupare Beja, e la squadra dovrebbe recarsi alla Goletta!

— Il *Figaro* dà la notizia che il principale dei suoi obiettivi è fissato definitivamente per lunedì.

— L'Agenzia *Havas* reca che se i comandanti francesi incontrassero tutte le truppe del bey, le inviteranno ad unirsi a loro, altrimenti le costringeranno ad allontanarsi.

— Da Tunisi telegrafano in data del 13:

Il bey dimostra tutta la buona volontà di contenere la Francia. Domani spedirà nuove truppe nel territorio dei Comiri, che del resto è tranquillissimo.

Gli Arabi sono indignati nel vedere che continua la marcia dei Francesi. Questi bivaccano domenica nel territorio tunisino. Gli Italiani e gli Inglesi qui residenti sono agitatissimi. Chiedono che i loro governi mandino navi da guerra per garantire la sicurezza, la vita e le sostanze prevedendo gravi disordini.

Si annuncia da Pietroburgo che la Corte imperiale si è trasferita a Gatchina e vi rimarrà fino all'autunno. Si crede che il parto dell'Imperatrice avverrà fra due mesi.

L'incoronazione del re Carlo I di Romania avrà luogo con grande pompa il giorno 22 maggio.

— Il patriarca armeno a Costantinopoli, monsignor Narsea ha istituito una Commissione incaricata di esaminare i titoli della famiglia armena Cartaroglu - Caffajau, la quale pretende avere diritto alla successione del trono di Cipro ed al titolo di principi di Lusignano.

Nella conferenza tenuta da Rochefort a Saint Etienne, Roussakoff, l'assassino dello Czar Alessandro II fu nominato presidente d'onore!

## TELEGRAMMI

**Zzeghedino** 13 — L'acqua va ognora crescendo; la sua altezza supera già di un piede quella dell'anno scorso.

**Csorograd** 13 — 5 vie e 170 case sono già allagate. Le case crollano continuamente.

**Mako** 13 — Gli argini si affondano in modo da destare le più vive apprezzazioni.

**Atene** 14 — La risposta del governo, consegnata ieri sera alle ore 10 ai rappresentanti esteri, contiene, oltre quanto fu già comunicato telegraphicamente, quanto segue: Quando la Grecia accetterà le decisioni della conferenza di Berlino, considerò come considera tuttora tali che per la Grecia, l'Europa e la Turchia doveressero essere obbligatorie.

In vista della nuova linea di confine, i cui dettati sono accennati nella risposta, e in vista della esigenza delle potenze per che sia accettata, la Grecia che desidera la pace, si affretterà di occupare il territorio ceduto; non può però abbandonare al destino i greci esclusi colla nuova linea di confine, e fa perciò appello alla giustizia delle potenze.

**Parigi** 14 — A Randan, presso Bona (Algeri), un italiano fu colto in flagrante nell'atto di vendere polvere agli indigeni, e fu consegnato ai Tribunali.

**Costantinopoli** 14 — Giusta notizie da Scio, le scosse continuano sempre. Il caos tra Scio e Cismè, che prima misurava 45 passi di profondità, ora non ne conterebbe che soli 15.

**Tunisi** 14 — I Consoli riuniti presso il Decano del Corpo Consolare, senza entrare in merito della questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi per la tutela di nazionali stabili nei luoghi delle operazioni militari. Il Consolato francese ha dichiarato che quando le truppe avanza-

no, useranno i debiti riguardi.

**Carlo Moro** — avente responsabile.

</div

